

DOPO IL CASO di Bene Vagienna, la risposta delle Asl Cn1 e Cn2 ai ricorsi delle famiglie inadempienti: le indicazioni della Regione sono state seguite alla lettera

Scuola e vaccini: si arriva in tribunale

CUNEO

“Cuneo sceglie la linea dura”. “Primi bambini esclusi dalle scuole di Cuneo”. Questi i titoli comparsi su quotidiani locali e nazionali per dare notizia degli allontanamenti che alcuni istituti della Granda hanno operato nei confronti di bambini della Scuola dell'Infanzia non vaccinati. Immedie le polemiche: molti si aspettavano infatti che solo con il superamento del termine ultimo per presentare le certificazioni - 10 marzo 2018 - scattassero le sanzioni per le famiglie. Così non è stato e per i figli di genitori inadempienti sono già arrivate le prime sospensioni, come quelle notificate dall'Istituto Comprensivo di Bene Vagienna in quattro casi: un bambino frequentante la Scuola dell'Infanzia di Trinità e tre bambini iscritti a quella di Bene Vagienna. In una nota ufficiale, la dirigente scolastica Annita Olivero ha dichiarato “di aver ricevuto in data 26/01/2018 la comunicazione dell'Asl Cn1 con l'elenco dei minori che non hanno documentazione idonea per l'ammissione e la



frequenza delle Scuole dell'Infanzia di Trinità e Bene Vagienna in base alla Legge 119/2017” e “di aver disposto in data 31/01/2018 i provvedimenti di esclusione dalla frequenza dei minori”. “La sottoscritta” si legge ancora nella nota: “Precisa che non ha attualmente titolo per annullare i provvedimenti citati; tali provvedimenti sono obbligatori, come da Legge 119/2017, di fronte alla mancanza di documentazione idonea; pertanto i minori esclusi non potranno, per il momento, essere riammessi”. Nella nota, tuttavia, si chiarisce come non sia esclusa la

possibilità, anche veloce, di una riammissione: “Per permettere la disposizione di riammissione alla frequenza sono necessari o il certificato vaccinale o la prenotazione rilasciata dall'Asl, entrambi ottenibili in giornata dalla stessa Asl Cn1”. “La norma da questo punto di vista è chiara” commenta Franca Giordano, assessora ai Servizi educativi, scolastici e per la terza età del Comune di Cuneo che da tempo si interessa alla situazione: “L'Asl fa il suo percorso, mentre le scuole e i dirigenti hanno delle loro competenze e fanno la loro parte. Per quanto riguarda noi possia-

mo dire che c'è una norma e questa va rispettata. C'è sicuramente un problema di interpretazione diversa della Legge e i genitori possono procedere ai ricorsi”. Sì, perché in pochi giorni la questione è arrivata anche in tribunale e oggi si parla di 13 ricorsi in tutta la provincia, di cui otto nell'area dell'Asl Cn1. Cinque sarebbero invece i ricorsi rivolti all'Asl Cn2, “anche se” precisa il responsabile del Servizio vaccinale Franco Giovanetti, “a noi ne risultano tre”. Tra le altre cose, nei ricorsi si farebbe riferimento al mancato rispetto della privacy nella comunicazione dei dati

tra Asl, scuole e famiglie. “Per quanto ci riguarda” spiega Giovanetti dell'Asl Cn2: “Abbiamo seguito esattamente, alla lettera, le direttive che sono state messe a punto con la collaborazione dell'avvocatura della Regione. Tutti gli aspetti, incluso il trattamento dei dati, sono stati esaminati a livello regionale”. Analoga la replica dell'Asl Cn1. “Tutta la procedura” chiarisce il Direttore del Servizio di Igiene e Sanità pubblica all'Asl Cn1 Domenico Montù: “Segue le indicazioni della Regione Piemonte che ha coordinato l'attività. Noi siamo degli esecutori, non prendiamo delle decisioni. La Regione ha stabilito una strategia e ci ha comunicato: ‘Fate questo, fate quello’ e noi abbiamo eseguito alla lettera. Se qualcuno ritiene che queste procedure violino la privacy, noi non c'entriamo. Io sinceramente non mi sono neanche mai posto il problema: per quanto riguarda le lettere inviate alle famiglie, ce le hanno mandate direttamente loro. Ci hanno detto ‘Mettete il nome e inviate’”. In attesa di capire come si evolverà la questione a livello legale, Montù ricono-

sce la delicatezza della questione respingendo però le voci di chi accusa le Asl di non aver svolto il dovuto ruolo di informatori: “Ogni vaccinazione prevede una prassi particolare che comporta la verifica dello stato di salute del bambino, per capire se è vaccinabile, e un colloquio teso a informare il genitore delle vaccinazioni fatte, delle malattie prevenute, di quali sono gli eventuali effetti indesiderati e di cosa fare qualora questi comparissero. Soprattutto in una situazione straordinaria come questa, i genitori trovano sempre un medico che parla con loro per spiegare che cosa è il vaccino e il resto delle informazioni. Su questi aspetti è difficile dire che non sia vero: se poi i genitori non si presentano ai nostri appuntamenti è un altro discorso. È il colloquio a voce che serve a dirimere la situazione: noi diamo informazioni affinché i genitori sappiano che cosa succede ai loro figli. Per le strategie nazionali o regionali delle autorità sanitarie, invece, non possiamo rispondere”.

Gianluca Giraudò